

L'ARCA DI MENDELEEV

Un paio di settimane fa è accaduto un fatto molto strano.

Ero in viaggio in auto con la mia famiglia, stavamo andando a trovare i nonni per trascorrere il Natale con loro e come accade spesso, durante le feste i nostri viaggi si protraggono molto più del tempo previsto a causa del traffico, diventando così molto lunghi e noiosi.

Mentre osservavo pensieroso la strada scorrere davanti al mio finestrino, ad un tratto un forte sussulto mi scosse a tal punto, da farmi urtare la testa al vetro. Chiusi gli occhi per istinto e sentii nello stesso momento, di essere avvolto da una folata di vento freddo..

Pensai in un primo momento che ci fossimo scontrati con qualche auto avanti a noi, ed ebbi paura ad aprire gli occhi. Invece quando mi guardai intorno mi accorsi che era successo un fatto davvero fantasioso. Mi resi conto che la strada non c'era più, l'auto era sparita ed anche la mia famiglia. Mi trovai come per magia su una grossa nave in mezzo al mare, seduto in una stiva a guardare attraverso un oblò.

Stranamente il fatto non mi spaventò, ma mi incuriosì molto. Ero vestito in modo molto strano. Non avevo più i miei abiti ma uno strano pantalone nero che mi arrivava al ginocchio e dei lunghi calzini a righe orizzontali; una casacca marrone, tenuta ferma in vita da un cinturone di stoffa nero ed una camicetta bianca, con un lungo collo a punta che fuoriusciva dalla casacca. Indossavo un paio di vecchie scarpe di stoffa ed una strana coppola marrone.

Uscii subito dalla stiva e notai che anche quella nave era strana. Era enorme, sembrava infinita. C'erano tante stanze disposte in una maniera strana, sembravano sistemate secondo uno strano criterio, quasi come per rispettare un ordine che però io non comprendevo.

Ogni porta era di un colore diverso ed era contraddistinta da una lettera ed un numero, sulla mia per esempio, c'era scritto Au 79. Non so cosa significasse ma all'interno era bellissima, era tutta d'oro.

Su una porta che si trovava prima della mia, c'era scritto Fe 26 e intravidi tra l'uscio lasciato un po' aperto, che all'interno era fatta tutta di ferro.

Allora mi incuriosii e provai ad aprire qualche altra porta senza farmi vedere. Ne aprii una dove c'era scritto Na11, era tutta bianca, sembrava fatta di sale ma credo non fosse sale. Quella che mi stupì di più fu la porta sulla quale vi era scritto Hg 80, era davvero strana, tutta grigia, luminosa e sembrava si muovesse. Aveva le pareti, il pavimento e tutto ciò che vi era dentro che ondeggiavano, quasi come se qualcuno avesse gettato della pittura che stava colando.

Ad un certo punto sentii delle voci e così intimorito, cercai di nascondermi e salii le scale che erano accanto alla porta. Mi trovai sul ponte della nave e li rimasi stupefatto, non solo mi resi conto che quella non era una nave qualunque, ma sembrava tanto un'arca, tipo quella di Noè che si vedono sui libri. Aveva al centro un'enorme casa di legno fatta su 8 piani, credo che potesse ospitare centinaia

di persone. In alto sul tetto della casa, c'era un'enorme bandiera bianca con tre lettere stampate sopra: T.P.M.

La casa era circondata da molto spazio all'aperto, una specie di ponte dove passeggiavano decine e decine di persone, quasi tutti uomini, vestiti in maniera strana molto simile alla mia.

Davanti, sulla prua della nave c'era al timone dell'arca un uomo sui cinquant'anni, con baffi ed una lunga barba grigia, che si confondeva con i suoi capelli. Mi avvicinai a lui anche se sembrava scontroso, gli chiesi chi fosse e dove stavamo andando.

Mi rispose garbatamente:

“Piacere Dimitri, sono il capitano dell'arca e ci stiamo recando verso il futuro.”

Io non capivo, allora gli chiesi dove fosse la mia famiglia e lui mi rispose sempre con molta gentilezza.

“Sono nel futuro giovanotto, la tua famiglia è rimasta nel futuro”. Io sempre più stupito, continuai a porgli domande. Gli chiesi: “Chi sono queste persone che viaggiano con noi?”. Dimitri si voltò e mi disse:

“Giovanotto! Piuttosto chiediti chi sei tu per viaggiare con loro.

Lo vedi quello? Quel signore anziano con barba e capelli bianchi? Quello che poggia quello strano aggeggio sull'orecchio? Quello è Antonio Meucci, l'inventore del telefono. L'altro al suo fianco, quello vestito elegante, con la giacca nera e con quel grosso libro sotto al braccio, è Alessandro Manzoni.

Lì in fondo c'è un'orchestra, la vedi? Bene, quelli sono Giuseppe Verdi, Chopin, Puccini, Beethoven, Rossini e tanti altri musicisti dell'800, tutti diretti dal maestro Wagner.

Su quei salotti lì in fondo ci sono poeti, scrittori e storici, quello è D'Annunzio, accanto a lui Foscolo, Pascoli, De Amicis, Freud, Marx.

Dall'altro lato invece, tra tavolozze e pennelli, ci sono i pittori che hanno segnato il XIX secolo: Van Gogh, Manet, Modigliani, Picasso.

Quello con la camicia rossa è Giuseppe Garibaldi, l'altro è il conte di Cavour, Giuseppe Mazzini e Napoleone Bonaparte. In quell'angolo invece, ci sono tutti gli scienziati: Edison, Mendel, Meucci, Einstein.

Le donne che viaggiano su quest'arca sono poche, sai nell'800 non veniva concesso loro di mettersi in mostra, c'era meno libertà ed emancipazione per loro a quei tempi.

Vedi quella è Anita Garibaldi, poi c'è Maria Montessori, Marie Curie; insomma, questa è solo una parte dei viaggiatori di quest'arca, giù nelle stive ce ne sono molti altri.

Sono stati tutti affidata a me, da colui che è stato considerato da voi posteri, il genio universale: il grande Leonardo Da Vinci. Mi è stato dato il compito di farli viaggiare nel futuro, per divulgare le loro idee e le loro opere, affinché nessuno dimentichi mai quanto sono stati importanti per il genere umano.”

Io rimasi perplesso, era un onore per me essere lì con tutte quelle persone facoltose, ma non avevo capito perché ero con loro e chi era colui che guidava quell'arca mastodontica. Allora, gli posi un'altra domanda:

“Ma perché proprio tu hai avuto l'incarico di guidare l'arca? Perché sei stato tu ad essere nominato capitano?”

Dimitri mi rispose:

“Giovanotto, come perché? Perché io sono Dimitri Mendeleev, il chimico russo che ha inventato la Tavola Periodica degli Elementi.

Tu ragazzino, vieni dal XXI secolo e dovresti sapere di cosa parlo. Il cibo, i vestiti, le medicine, la tecnologia, i giochi, i mezzi di trasporto; tutto ciò che oggi arricchisce il tuo secolo, è il frutto della mia scoperta.

Nell'epoca in cui tu vivi, avete la chimica sempre al vostro fianco e non ve ne rendete conto e date per scontato tutto ciò che vi circonda, come se fosse un dono della natura. In realtà, è grazie alla chimica ed alla fisica che svolgete tante attività quotidiane che vi sembrano scontate, ma che in realtà sono il risultato di miei studi e delle mie scoperte scientifiche.

Hai visto la bandiera sull'arca? Le lettere che vi sono stampate sopra T.P.M., stanno a significare TAVOLA PERIODICA DI MENDELEEV. In questa casa che vedi ci sono 8 piani di stive, ogni stiva ospita un personaggio dell'800, ed è stata creata tutta esclusivamente con un singolo elemento della Tavola Periodica.

Tra le varie cabine, ne trovi qualcuna i cui simboli sulle porte, sono scritti in maniera più rilevante. Quelle, sono le porte che contengono gli elementi che ho aggiunto successivamente, perché scoperti dopo la realizzazione della mia tavola. Molti di questi elementi erano stati intuiti già da me nell'800 e per questo, avevo lasciato molte porte vuote, proprio per permettere che questi elementi venissero aggiunti dopo.

Per esempio, quando io feci la tavola periodica, lasciai una porta vuota accanto a quella dell'alluminio, avevo di fatti intuito che esistesse un metallo con massa atomica 68 e con una densità di 6g per centimetro cubo. Dopo sei anni dalla mia tavola, BOISBAUDRAN scoprì l'esistenza del Gallio, un elemento con massa atomica 69,7 ed una densità di 5,9 per centimetro cubo.

Le stive degli elementi, vengono modificate ogni qual volta c'è una nuova scoperta, di fatti con il tempo, ho aggiunto anche i Gas Nobili che in principio non c'erano.

Man mano che vengono aggiunti elementi alla tavola, io faccio salire un nuovo personaggio dell'800 sulla mia arca. Nel 2016 sono saliti gli ultimi 4, tra i quali c'era Charles Darwin, in quell'anno infatti, furono aggiunti gli ultimi 4 elementi della tavola periodica.

Ora ci stiamo organizzando per accogliere i prossimi due personaggi e per realizzare le loro stive, in quanto sappiamo che gli scienziati del 2019, hanno già alcune ipotesi sui primi due elementi dell'ottavo piano, quelli con il numero atomico 119 e 120.

Infatti al 2018 gli elementi della tavola periodica sono 118 e si dividono in metalli, semi metalli e non metalli. Vedi qui accanto a me ne ho alcuni esempi, questo sasso così piccolo, ma tanto pesante è fatto di piombo. Il piombo è un metallo e come ogni metallo è solido, è duttile, è malleabile ed è un buon conduttore di calore. Sai tra i metalli ce n'è uno molto particolare ed è il mercurio. Il mercurio è l'unico metallo ad essere liquido. Quest'altra pietra nera invece è il boro ed è un semi metallo. I semi metalli sono semiconduttori. Infine, questa gialla è zolfo. Lo zolfo è un non metallo solido. I non metalli non sono tutti solidi, ma possono essere anche liquidi o gassosi e non sono buoni conduttori.”

A questo punto, lo interruppi improvvisamente dicendo:

“Senta Professor Mendeleev, io già conosco tutte queste cose che lei mi sta dicendo, noi bambini del XXI secolo, le studiamo a scuola e ci fanno fare anche degli esperimenti, ma io non ho capito perché mi trovo qui, sull'arca con lei.

Il Professor Mendeleev, mi poggiò la sua mano sulla spalla e mi disse:

“Giovanotto, quest'arca esiste da quando ho inventato la tavola periodica, ossia dal 1869. Da allora, ogni 50 anni scegliamo un bambino e gli permettiamo di salire sulla nostra arca affinché veda e scopra le meraviglie del passato, della storia e di tutti i personaggi, che seppur hanno vissuto in epoche precedenti, hanno segnato con la loro genialità, il loro coraggio e la loro intelligenza la tua era e quelle che verranno.

In particolare, vorremmo che voi capiste l'importanza e l'impronta della chimica nella vostra vita.

Tu sei il terzo ragazzo del futuro che sale sull'arca di Mendeleev, in quanto nel 2019 ricorre il centocinquantésimo anno della tavola periodica, ed abbiamo scelto te perché ci sei risultato quello più interessato all'argomento e che può divulgare, tra i suoi coetanei, il significato della nostra missione.

Vogliamo farvi capire che la storia non muore mai, anzi viaggia nel tempo e che se il futuro è fatto di sviluppi e di benessere, è perché in passato ci sono stati storici, scienziati, fisici e chimici che hanno piantato le basi per realizzare ciò che vi permette di vivere meglio di come vivevamo noi secoli prima. La scienza è il fulcro della vita!”

Mentre il Professore diceva ciò, ci fu un altro sussulto, così forte da farmi perdere l'equilibrio e farmi cadere ai suoi piedi. Urtai forte la testa e quando mi alzai mi ritrovai di nuovo in auto, con la mia famiglia. Non riuscivo a capire cosa fosse successo, mi sembrava tutto molto strano, quasi un sogno, eppure sembrava molto vero.

Mi era rimasto tutto impresso nella mente ed avevo perfettamente capito cosa quel sogno volesse dirmi, anche se la mia mente, non riusciva ad accettare che fosse stato un sogno. Comunque, mi ero ripromesso, che quando sarei tornato a scuola dopo le feste di Natale, avrei raccontato a tutti del mio sogno.

Forse mi avrebbero preso in giro, oppure li avrei stupiti, non lo so ma una cosa era certa, il professor Mendeleev, nel sogno mi aveva detto di divulgare il messaggio ed io in qualche modo volevo farlo.

Quella sera, ero molto entusiasta, non solo perché era iniziata la mia piccola vacanza, ma anche perché sentivo di aver vissuto un'avventura che seppur fantastica, mi aveva insegnato tanto. Indossai il mio pigiama prima di andare a letto e come era mia abitudine, rovistai nelle tasche per vedere se avevo lasciato carte di caramelle.

Trovai uno strano foglietto, il quale ancor oggi, non ricordo come fosse finito nei miei pantaloni. Era un vecchio foglio ingiallito, ripiegato varie volte, usurato talmente che in certi punti era anche illeggibile, lo aprii subito e con mio stupore iniziai a leggerlo:

“ Cercai di spiegargli che la nobiltà dell'uomo, acquisita in cento secoli di prove e di errori, era considerata nel farsi signore della materia e che io mi ero iscritto a chimica perché a questa nobiltà mi volevo mantenere fedele.

Che vincere la materia è necessario per comprendere l'universo e noi stessi.

Quindi il sistema periodico di Mendeleev era una poesia, più alta e più solenne di tutte le poesie digerite al liceo.

A pensarci bene aveva persino le rime.

(Primo Levi)”

Rimasi stupito, ero felicissimo, non solo ora sapevo come divulgare il messaggio di Mendeleev, ma avevo anche compreso, che tra la fantasia e la scienza ci sta sempre un pizzico di follia!!!

CODICE ISCRIZIONE: A00388.

Luca Ammendola Classe 1° Sez. I

I.CC. Lido del Faro (Fiumicino)

